

Tracce di pietra



Sentiero della pietra ollare

Specksteinweg



Sentiero della pietra ollare

In Vallemaggia la Valle di Campo è la regione che raccoglie il maggior numero di tracce accessibili, ben conservate e variate dello sfruttamento della pietra ollare. Affioramenti rocciosi, cave e oggetti lavorati sono disposti in modo da permettere una ricostruzione abbastanza fedele della sequenza che portava dal giacimento al prodotto finito. È dunque attraverso un percorso che ricomple i passi degli artigiani di un tempo che si vuole valorizzare la pietra ollare nei suoi aspetti geologici, storici e culturali.

Attenzione! Gli oggetti di pietra ollare (prodotti e affioramenti) sono chiare testimonianze della cultura del passato e per questo sono parte integrante del nostro patrimonio. E nostro dovere mantenerli inalterati, perché anche le generazioni future possano osservarli come è permesso a noi oggi. Si ricorda inoltre che la ricerca e la raccolta di rocce e minerali sul territorio cantonale è regolamentata da disposizioni di legge (Legge cantonale sulla protezione della natura del 2001 e relativo regolamento).

Der Specksteinweg

Das Valle di Campo im Maggiatal verfügt über eine grosse Anzahl einfach zugänglicher, gut erhaltener und vielfältiger Specksteinzeugnisse. Lagerstätten, Steinbrüche und verarbeitete Objekte vermitteln ein wahrheitsgetreues Bild der Entwicklung, die von der Lagerstätte bis hin zum fertigen Produkt führt. Der Wanderweg folgt den Spuren der einstigen Handwerker und präsentiert das Phänomen Speckstein aus geologischer, historischer und kultureller Perspektive. Die knapp 12 km des Speckstein-Lehrpfades führen von Campo Vallemaggia (1280 m. ü. M.) bis zur Alpe di Magnello (1810 m. ü. M.). Die Strecke kann in ungefähr 4½ Stunden bewältigt werden und weist keine besonderen Schwierigkeiten auf, es werden jedoch Trekkingstische empfohlen. Der Specksteinweg ist die logische Fortsetzung der Broschüre 'Campo... und der Bergrutsch', die von Vallemaggia Turismo im Zusammenarbeit mit der Vereinigung zum Schutz der Kunst- und Architekturschätze des Maggiatals (APAV) erarbeitet und veröffentlicht wurde. Die zwei Broschüren ergänzen sich, haben jedoch unterschiedliche Ansätze. Es ist deshalb besonders interessant, die beiden Wege und Broschüren zu kombinieren.

Vorsicht! Die Objekte aus Speckstein (Produkte und Rohmaterial) sind Zeugen der Vergangenheit und deshalb ein wichtiger Teil unseres Kulturerbes. Es ist unsere Pflicht, sie unverändert zu erhalten, damit sie auch zukünftigen Generationen noch zur Verfügung stehen. Das Einsammeln und Mitnehmen von Steinen und Mineralien auf dem Kantonsgebiet ist gesetzlich geregelt (Naturschutzgesetz von 2001 und entsprechende Verordnung).



Campo... e la frana

Campo e Cimalmotto si trovano al centro di una cornice paesaggistica di rara bellezza, la cui morfologia è strettamente legata all'ingombrante presenza di una delle frane più estese e studiate delle Alpi. Il suo evidente fronte, dove si concentrano i fenomeni di erosione, non è altro che una piccola parte degli 800 milioni di metri cubi che scivolavano verso valle, ma che ora sono stati arrestati grazie ad importantissime opere di risanamento. Gli insediamenti sono proprio a monte del fronte, sugli enormi terrazzi formati dall'accumulo del materiale.

Un tempo i due villaggi furono proposti e densamente abitati. La regione fu popolata con certezza a partire dal XV secolo da famiglie contadine. Nel corso del XVIII secolo cobbe una straordinario aumento delle ricchezze. Abilissimi commercianti, i camposi cominciarono ad emigrare in tutta Europa riscuotendo un successo notevole. Essi divennero anche banchieri, professori e uomini di fede. Con i propri guadagni contribuirono largamente alla costruzione dei palazzi e di molti altri edifici di particolare interesse culturale. Purtroppo alcuni di questi sono andati distrutti a causa dell'instabilità del terreno.



Campo... und der Bergrutsch

Campo Vallemaggia und Cimalmotto sind von einer wilden Naturschönheit umgeben, deren landschaftliche Struktur eng verbunden ist mit einem Bergrutsch, der zu den grössten und meiststudierten Erdrutschen des Alpenraums gehört. Seine gut sichtbare Abrisskante macht bloss einen winzigen kleinen Teil der 800 Millionen Kubikmeter aus, die einst in Richtung Tal abrutschten, nun jedoch dank weitreichenden Sanierungsarbeiten stabilisiert werden konnten. Die beiden Dörfer befinden sich gleich oberhalb der Stirnseite des Bergrutsches, auf den ausgedehnten Terrassen, die vom angehäuften Erd- und Felsmaterial gebildet wurden. Einst waren es zwei florierende und dicht besiedelte Ortschaften. Es ist belegt, dass das Gebiet seit dem 15. Jahrhundert von Bauernfamilien bewohnt war. Im Verlaufe des 18. Jahrhunderts nahm der Reichtum von Campo Vallemaggia überdurchschnittlich zu. Die Bewohner von Campo waren in der Tat sehr geschickte Kaufleute und begannen, nach ganz Europa auszuwandern. Auch dort hatten sie beträchtlichen Erfolg: Manche Auswanderer arbeiteten als angesehene Banker, Professoren oder Geistliche. Mit ihren Einnahmen haben sie massgeblich dazu beigetragen, dass in Campo neue Häuser und andere kulturell sehr interessante Bauten errichtet werden konnten. Leider sind aber viele dieser imposanten Gebäude dem instabilen Boden zum Opfer gefallen und mittlerweile völlig zerstört.



La lavorazione e il trasporto

Qualche centinaio di metri a monte di Magnello si fa spazio un piccolo pianoro chiamato Piano dei Turnitti. Il riferimento ad un'antica presenza di torni sembra evidente ma, sebbene si disponga di una testimonianza orale, è molto difficile sostenere una tale tesi. Sul posto non rimane in effetti alcuna traccia, non una minima scheggia di materia prima.

I cilindri di roccia estratti durante la stagione estiva venivano più verosimilmente portati a valle a spalla, a dorso di mulo oppure durante il periodo invernale su delle slitte. La lavorazione doveva svolgersi alla Gannella. Lì si concentravano infatti i corsi d'acqua e di conseguenza i mulini, fra i quali sembra esistesse pure un tornio.

Dei cavatori della Valle di Campo si sa ben poco. Sino ad oggi un solo documento del 1750 attesta che sul territorio comunale fu concesso a Gio. Battista Coirata di Peccia l'affitto "di lo spazio di anni 10 prossimi avvenire (...) la preda di Lavaggi da ricavare nel territorio di detto Comune nella montagna o sia Alpe di Matignello (...) per fornire e fabbricare (...) tornie e far Lavaggi mercantili fiore di mercanzia".

Die Verarbeitung und der Transport

Einige hundert Meter oberhalb von Magnello liegt eine kleine Hochebene mit dem Namen Piano dei Turnitti. Der Bezug auf eine ehemalige Drechselwerkstatt scheint offensichtlich, aber obwohl eine Zeugenaussage über eine solche Aktivität vorliegt, konnte diese Hypothese bis jetzt nicht bestätigt werden. Denn es existieren keinerlei handfeste Spuren, bis heute konnte nicht einmal ein kleiner Splinter Rohmaterial gefunden werden.

Die Specksteinblöcke, die während der Sommeraison abgebaut wurden, sind höchstwahrscheinlich von Menschenhand, auf dem Rücken von Maultseln, oder im Winter mit Schlitten ins Tal transportiert worden. Die Verarbeitung fand vermutlich in Gannella zwischen Campo und Cimalmotto statt. Denn dort befanden sich die Wasserläufe und Mühlen, und wohl auch eine Drechselwerkstatt. Über die Steinhauer des Valle di Campo weiss man nur wenig. Bis heute wurde bloss ein einziges Dokument gefunden, das auf 1750 datiert werden kann und einem gewissen Gio. Battista Coirata aus Peccia das Recht gewährt, in den Berghängen des Gemeindegebiets sowie auf der Alpe di Matignello während zehn Jahren Speckstein abzubauen, das Material zu Kocktöpfen zu verarbeiten und diese zu verkaufen.



Le pigne venivano assemblate direttamente nelle abitazioni. Gli esemplari presenti in Valle di Campo hanno la caratteristica di essere composti da sole 4 grandi lastre, mentre a Fusio se ne utilizzavano fino a 20. Questa diversità tipologica era determinata dalla difficoltà e dalla lunghezza del percorso tra giacimenti e villaggi.

Die Specksteinöfen wurden direkt in den Wohnhäusern zusammengebaut. Die Exemplare aus dem Valle di Campo bestehen aus bloss vier grossen Platten, während in Fusio bis zu 20 Platten verwendet wurden. Diese typologische Vielfalt ist auf die Schwierigkeit und Länge der Strecken zwischen den Lagerstätten und Dörfern zurückzuführen.



3 L'estrazione di lastre da pigna

La roccia del giacimento di Fontanella è molto più dura rispetto a quella di Magnello. Essa non era adatta per la tornitura, perciò furono estratte lastre per produrre pigne. Con il martello a due punte si scavavano dei canaletti lineari abbastanza profondi in modo da delimitare la lastra. Alla base dei solchi venivano poi aperti alcuni piccoli incavi orizzontali per infilare dei cunei che, battuti in sequenza, provocavano lo stacco. Il tipo di roccia utile si trova unicamente nella parte superiore del giacimento, per cui lo sfruttamento è stato estremamente razionale. Dove lo strato non era spesso a sufficienza, si sono estratte piccole quantità di roccia per la produzione di ciotole o coperci.

3 Der Abbau von Specksteinplatten für Öfen

Das Gestein der Lagerstätte Fontanella ist viel härter als dasjenige der Alpe di Magnello. Es war demnach nicht für das Drechseln geeignet, wurde aber zur Herstellung von Specksteinen genutzt. Mit dem Zweispitzhammer wurden schmale, gradlinige und ziemlich tiefe Rillen eingemesselt, um die Platten abzugrenzen. In diesen Rillen wurden danach einige kleine horizontale Aushöhlungen angebracht, in die Kelle getrieben wurden. Durch regelmässiges Schlagen auf diese Kelle löste sich die Platte schliesslich vom Fels.

Die verwendete Gesteinsart befand sich ausschliesslich im oberen Teil der Lagerstätte, deshalb war die Ausbeutung äusserst systematisch. Dort, wo die Schicht hingegen nicht genug dick war für den Abbau von ganzen Platten, wurden kleine Stücke Speckstein für die Produktion von Schalen oder Pfannendeckeln abgebaut.



L'ambiente naturale

Trovandosi a oltre 1300 metri di altitudine, la vegetazione che ricopre i pendii è quella tipica dell'orizzonte montano e subalpino. Nelle zone più ripide e selvagge dominano liti boschi misti di conifere interrotti qua e là da piccole radure. Le aree più pianeggianti accolgono invece prati e pascoli alberati, spesso decorati da brughiere con mirtillo e rododendro. Inoltre la graduale transizione dal bosco denso ai lariceti e ai pascoli alpini crea un intreccio di habitat ideali per animali decisamente schivi come il francochino di monte, la lepre variabile e il piccolo topo quercino.

Dal punto di vista micologico, al comune abete rosso sono legate numerosissime specie tra le quali spiccano ad esempio il coloratissimo *Cantharellus cibarius* – meglio noto come perigino – o l'ottima *Russula mustelina*, la quale viene quasi sempre confusa con i porcini a causa del suo cappello molto simile. Fra i funghi da non toccare assolutamente si trova invece di frequente il mortale *Cortinarius speciosissimus*.

Le più classiche specie di licheni presenti a queste altitudini sono le barbe di bosco del genere *Usnea* che pendono dai rami. A terra, nascosta ai margini dei pascoli fra mirtillo e rododendri, si può invece trovare la *Cetraria islandica*. Ermonemente chiamato muschio islandese a causa di famose caramelle, è un lichene particolarmente utile per le sue proprietà terapeutiche per cui viene sfruttato sia in ambito farmaceutico, sia nella medicina popolare. Il mondo dei licheni, che in Valle di Campo è particolarmente rigoglioso, è un indicatore dello stato di ottima salute di cui gode l'ecosistema.



Die natürliche Umgebung

Die Vegetation der auf über 1300 m. ü. M. gelegenen Gebiete des Valle di Campo ist typisch für Gebirgs- und Hochgebirgsstufen. In den wilderen und steiler gelegenen Zonen dominieren dichte Nadelwälder, die hier und da von kleinen Lichtungen durchbrochen werden. Die flacheren Landstriche sind hingegen von Wiesen und bewaldeten Weiden geprägt, häufig finden sich hier auch Heidelbeersträucher und Alpenrosen. Der mit zunehmender Höhe fortschreitende Übergang von Nadel- zu Lärchenwäldern und Bergweiden schafft ein Geflecht, das einen idealen Lebensraum für scheue Tiere wie Haselhühner, Schnehasen oder Gantenschläfer bietet.

Vor allem in Symbiose mit der Fichte wachsen hier auch zahlreiche Pilzarten, zum Beispiel der farbenfrohe *Cantharellus cibarius* – besser bekannt als Pfifferling – oder der ausgezeichnet schmeckende *Russula mustelina* (Wieseltäubling), der wegen seines ähnlichen Aussehens sehr oft mit dem Steinpilz verwechselt wird. Zu den schweizweit giftigsten Pilzen jedoch gehört der *Cortinarius speciosissimus* (Spitzgebuckelter Raupkopf), dessen Verzehr tödliche Folgen hat.

Die gängigsten Flechten auf dieser Höhe sind die von den Ästen hängenden Bartflechten der Gattung *Usnea*. Auf dem Boden, verstreckt zwischen Heidelbeersträuchern und Alpenrosen, lebt auch die *Cetraria islandica*. Diese färschlicherweise «islandisches Moos» genannte Flechte hat besondere therapeutische Eigenschaften, aus diesem Grund wird sie sowohl in der Pharmaindustrie als auch in der Volksmedizin genutzt. Die Flechten, die im Valle di Campo sehr üppig wachsen, sind ein Hinweis auf den hervorragenden Gesundheitszustand des Ökosystems.



5 Le cornici e i portali dei Palazzi di Campo

La costruzione dei palazzi Pedrazzini, degli oratori di S. Giovanni e dell'Addolorata e l'estensione della chiesa risalgono al XVII secolo, quando lo sfruttamento della pietra ollare visse il suo "periodo d'oro". Forse è proprio per questo che gli emigranti vollero decorare ulteriormente le loro abitazioni. Gli enormi portali, le cornici delle finestre, le panche staccate all'esterno e i blocchi recanti le iniziali dei benefattori erano tutti realizzati con questa roccia, ostentando ancor più le ricchezze accumulate dai proprietari e il loro gusto artistico.

Gli artigiani dell'epoca dovevano essere coscienti del grande valore della pietra usata per pigne e lavaggi, perché a scopo architettonico ne venne usato un tipo diverso e non proveniente dai giacimenti descritti in questo opuscolo. La sostanziale differenza comportava una migliore solidità ma al contempo una maggiore difficoltà nella realizzazione delle opere. Per ottenere pilastri perfettamente regolari come quelli che compongono le cornici dell'Oratorio dell'Addolorata il semplice martello a due punte non bastava. Le tecniche di lavorazione dovevano quindi assomigliare a quelle dello scalpello.

5 Die Fensterinsimn und Portale der Gebäude von Campo

Die Konstruktion der Pedrazzini-Häuser und der beiden Kapellen S. Giovanni und Mater Dolorosa sowie der Ausbau der Kirche sind im 18. Jahrhundert anzudeuten, als der Specksteinabbau seine Blütezeit erlebte. Vielleicht gerade deswegen wollten die Bewohner vermuthlich auch ihre Behausungen mit diesem Material schmücken. Die enormen Portale, die Fensterinsimn, die Stäbchen vor den Häusern und die Tafeln mit den Initialen der Gönner sind ausschliesslich aus Speckstein und demonstrieren den Reichtum der Besitzer. Die Handwerker dieser Zeit waren sich wohl über den grossen Wert der für Öfen und Kochtöpfe verwendeten Gesteins bewusst, denn für architektonische Zwecke wurde eine andere Specksteinart benutzt, die nicht aus in dieser Broschüre beschriebenen Lagerstätten stammt. Der Hauptunterschied besteht darin, dass der für Bauten verwendete Speckstein zwar so solide, gleichzeitig aber auch schwieriger zu verarbeiten war. Um derart gefornnte Pfeiler wie jene der Kapelle Mater Dolorosa zu erhalten, reichte der einfache Zweispitzhammer nicht aus. Die Verarbeitungsmethoden glichen deshalb wohl eher denjenigen eines Steinbildhauers.

